Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 230 VENERDÌ 8 Ottobre 1915

UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali.

Una domenica coi prigionieri.

ALESSANDRIA, 3.

Bisogna essere sinceri: passare un giorno coi prigionieri non è troppo divertente. Ma si deve dire la verità: c'è chi si diverte anche meno. E sono i prigionieri.

Si vedono sugli spalti della cittadella, al Cavaliere S. Tommaso con un'aria annoiata, alle ringhiere dei balconcini del quartiere S. Tommaso, vestiti in borghese, in uniforme, in maniche di camicia.

I soldati si annoiano sugli spalti. Gli ufficiali ai balconi. La divisa è la stessa: uno sbadiglio.

Certo: il prigioniero di guerra è un poco un convalescente. Dopo il rosso periodo della strage e della follia, la lenta e monotona epoca di riposo e di attesa.

Vedono la vita come dei naufraghi ritornati a galla, tra i rottami. Hanno un poco nel viso lo stupore dei sopravissuti. Tutti: ufficiali e soldati. La loro vita, alla cittadella, si svolge tranquilla. C'è molta curiosità ancora, in Alessandria e altrove per questi uomini che hanno visto la guerra e ne sono le vittime più fortunate. Ma la curiosità non è appagata dalla vista di quella folla di uomini che passeggiano silenziosi, come se un pensiero lontano li possedesse interamente, intimamente. Perchè la loro melanconia è intima. Esteriormente sono buoni figlioli, allegri, tranquilli, rispettosi. Non si pensa affatto, vedendoli così curvi e remissivi, ad altre torme di uomini in divisa che dalle montagne del Carso sono in agguato con armi di tradimento e con parole d'odio.

Gli spazzini delle sette.

Pochi artiglieri montano di guardia all'ingresso. Nella chiara mattinata ottobrale vi è una giocondità festosa, col suono di campane. Dalla cittadella si alzano di tanto in tanto squilli di tromba. Passano e ripassano sciami di soldati in permesso, donne e bambini di territoriali. Nidiate di sartine entrano di sfroso, colla scusa del lavoro quotidiano.

Eccone una quaterna.

Il picchetto le ferma con galanteria meridionale:

— Ehi! belle totine... dove andate?

— A portare lavoro.

— E' chiuso.

— Non importa. Ci aspettano. Caporale, ci lasci passare!...

E sorridono tutte quattro amabilmente.

Il caporale di artiglieria che non teme i 149 ed i 305, si arrende davanti ai sorrisi delle belle alessandrine. E lascia passare.

Sa benissimo che il lavoro è una scusa. I magazzeni che ricevono i lavori delle sarte alessandrine, alla domenica sono chiusi. Le sartine vogliono vedere i prigionieri. Meglio: voglion passar di contrabbando alla messa degli austriaci. Le donne in generale, e le piemontesi in ispecie, che sono graziosamente donne, amano tutte le cose di contrabbando.

Si avanza un piccolo corteo. Quattro territorialissimi a baionetta alta... In mezzo, sei austriaci armati di scope. Sono giovani. Sorridono ai soldati, alle donne, al poco pubblico, al cielo. Sorridono a tutto, come volessero farsi perdonare di essere lì, con una scopa in mano.

Il caporale non ride più come davanti alle sartine alessandrine.

Sente la responsabilità del grado e del vincitore.

— Ehi, *prigionié*, spazzate!

— Diglielo in tedesco...

— Ora lo dico io — mormora un fantaccino piemontese.

Tocca sulla spalla un prigioniero e gli indica la scopa:

— *Dis, bougie*..

— L'austriaco che sorrideva a un gruppo di modistine, si sveglia.

E si mette a scopare, ridendo. Ogni tanto alza la testa e dice.

— Viva l'Italia!

Sollevano tanta polvere come se un 305 sfiorasse la terra. Mettono nel lavoro una rabbia accanita, e una diligenza perfetta. Ogni tanto parlan tra loro.

— *Sconer vetter noch heute.*

— *Iumer, hier.*

Bel tempo, infatti. Sì: in Italia si sta bene. C'è un bel cielo azzurro. E ad Alessandria le donne sorridono bene. Peccato che non si può che vedere sorridere!... Nei cortili, negli spalti, ovunque s'incontran queste squadre di spazzini mattutini. I prigionieri sono adibiti alla pulizia dei cortili. I più fortunati puliscono l'ingresso. La grande porta che dà su Alessandria, sulla vita, sulla libertà.

Ma ci son le sentinelle con la baionetta. E c'è sempre un caporale che non sa dire parole amabili, in tedesco.

La messa dei prigionieri

E' andata giù di moda. Una volta, ad Alessandria era una specie di spettacolo mondano. Nessuna signora voleva mancare a questa cerimonia. Era inutile far celebrare la messa alle nove, alle otto, alle sette...

Le signore di Alessandria si sono mostrate mattiniere.

E dai terrazzini hanno assistito con la massima eleganza domenicale alla messa degli austriaci.

Poi l'usanza è divenuta più borghese. Ora si è quasi perduta. Ed è una bella cosa. Questa curiosità poco sana, non era una prova di ospitalità severa verso i prigionieri. I soldati non sono animali da serraglio. Non danno spettacolo. Nemmeno per le belle signore dagli abiti domenicali. Sono nostri nemici, è vero. Ma sono soldati che, sino a prova contraria, si sono battuti bene. Sono dunque degni di tutto il nostro rispetto. E di nulla più. Nessuna cortesia mondana e nessuna offesa morale deve essere per loro.

La messa si svolge nel cortile di S. Tommaso. L'altare ha uno sfondo tricolore. Ai fianchi i ritratti del Re e della Regina. Di sentinella, ancora i territoriali colle baionette. Su due colonne, tra i soldati di guardia, i prigionieri.

Non tutti. Molti, invece di andare a messa, preferiscono fumare una sigaretta. Molti prendono il sole sugli spalti, in maniche di camicia. Gli ufficiali non vengono più alla messa, da quando poco opportunamente, un prete si è scagliato con una predica inutile contro il paese loro e contro il loro esercito.

Da allora, gli ufficiali pare si sian data la parola. Hanno anche cambiato il prete officiante. Hanno fatto girare la voce che le prediche erano meno aggressive e più cordiali. Invano. Un cadetto ha risposto a un nostro ufficiale.

— Le sigarette alle 8.30 della domenica hanno un ottimo profumo.

E son rimasti tutti a fumare e a giuocare agli scacchi.

— Anche le signore si sono diradate dai balconcini. Non credo siano rimaste offese dalla predica del prete troppo austrofobo, ma hanno a poco a poco compreso che era inutile portare la moda autunnale davanti ai croati e agli czechi. A Vienna devono anche vestire in modo diverso che in Italia. Ora lo spettacolo è sfruttato. E poi, gli ordini sono severissimi. Nessuno può assistere alla messa. Infatti, nessuno passa dal cortile. Gli ospiti dal balconcino sono invitati, con una graziosa soluzione della curiosità e dai regolamenti militari, da un capitano che alloggia alla cittadella e ha l'appartamento nel Quartiere di San Tommaso.

Non credo ci sia in Alessandria, un altro ufficiale che abbia sempre tanti invitati!

Il suo balcone, è tutto affollato. Donne, uomini, signore. In faccia, alle finestre, aggrappati alle inferriate, altri soldati. In fondo, oltre quattro sentinelle, una piccola folla di sartine, di modiste, di donnette.

E i prigionieri assistono alla messa, così. Umilmente. Ce ne sono di tutte le età. Dai diciotto ai settant'anni. Forti, malati, robusti gracili. Teste bionde e teste calve.

Un vecchio co' rosario in mano è rimasto tutto il tempo in ginocchio, a testa curva. Un ragazzetto vicino, lanciava occhiate a una signorina dal balcone. E ascoltano la predica in italiano, che ancora di quando in quando getta a loro parole di augurio di vittoria italica.

Forse, non capiscono neppure. O se capiscono, hanno tutta l'aria di dire:

— Parli pure, io me ne infischio!

La consegna è di tacere

Ho tentato di parlare con qualcuno di loro e ho detto il prammatico saluto tedesco.

— Grussgott.

L'austriaco mi ha dato un'occhiata storta come se sputasse cogli occhi. E una sentinella mi ha gridato:

— Non si parla coi prigionieri.

L'ultimo ordine è questo. La consegna è di tacere. Il maggiore degli alpini che è al servizio dei prigionieri mi spiega cortesemente:

— Da quando ci sono state tre evasioni, per fortuna rese vane, nessuno può parlare coi prigionieri.

— Nessun borghese?

— No. Nemmeno un generale. Ci vuole il permesso del ministero della Guerra. E' il regolamento. Vede? se io le dessi questo permesso, sarei trasferito telegraficamente a Caltanissetta.

— Salute!... Un bel salto!... E lei, maggiore, sta bene ad Alessandria?

— Sì: sono soddisfatissimo.

— Allora, per conto mio non lo mando a Caltanissetta.

Ecco perchè ho visto sfilare i prigionieri senza ricevere una risposta di saluto al mio povero «Grussgott».

Scacchi, quadri e filosofia...

La giornata dei prigionieri passa così sugli spalti della cittadella, o nei cameroni dove dormono sulla paglia.

Lavano la loro biancheria. E si cucinano il loro rancio. Qualche volta lavorano. E allora, sono pagati come i nostri soldati. Gli czechi sono buoni falegnami, e gli ungheresi sanno costruire i muri, solidamente. Gli ufficiali, sono accaniti fumatori di virginia e di macedonia e passano il tempo in grandi partite di scacchi. Da un teatro all'altro. Dallo scacchiere russo a quello italiano. Dallo scacchiere dell'Isonzo agli scacchi di Alessandria.

Anche i soldati giocano a sacchi. Gli ufficiali si sono comprati il gioco in città. I soldati hanno fabbricato tutto, ingegnosamente.

Gli ufficiali escono talvolta accompagnati sempre dai soldati.

Tutti, soldati e ufficiali, tengono un contegno assai rispettoso e deferente.

. E' l'ideale per dei prigionieri di guerra che godono di una grande libertà. Libertà relativa s'intende. Chi vuol oltrepassare il limite della libertà, si ritrova in fondo a un fossato, con un braccio rotto. Come il boemo che ha tentato di fuggire, qualche giorno fa.

Pochi tentarono di andarsene. E si capisce: Dove andrebbero? Senza denari, senza vestiti, in paese ostile... E stanno lì, tutto il giorno, fino alle otto di sera, passeggiando. Li si vede al di là dei reticolati, guardati dalle sentinelle; molti prendono il sole, molti passeggiano nervosamente; molti, agli angoli estremi delle costruzioni guardano verso la libertà come a un sogno di domani. Rimangono immobili per ore e ore a guardare le nuvole che passano sul Tanaro e han forme curiose. Ricordano forse le loro case, le loro campagne, le loro donne, queste nuvole d'Italia?..

Tutti diventono a poco a poco filosofi. L'uomo è un animale che si adatta. La Cittadella, poi, è una residenza se non divertente, sana e sicura. E coi tempi che corrono, meglio la cittadella che non una trincea sul Carso, dove i sottotenenti degli «Alpgnläger» adoperano la frusta per dire d'andare avanti.

C'è anche un pittore, tra i prigionieri. S'è comprato i pastelli e lavora tutto il giorno. Figura e paesaggio. Sua specialità sono dei quadretti d'amore romantico. Forse è fidanzato con qualche «fraülein» di Vienna. Dipinge paesaggi con figure di cacciatori che, invece della lepre, preferirebbero una graziosa contadinella.

E due fidanzati che allungano le labbra inverosimilmente per darsi un bacio. Fidanzati a grande distanza. E' chiaro: Alessandria, Vienna.

E il pittore fa anche piccole esposizioni. E vende. L'altro giorno ha venduto il quadretto dei baci che porta il titolo italiano «Karini» per la cifra rispettabile di tre lire. Il compratore, un maggiore d'artiglieria, glie l'ha fatto firmare.

E l'artista ha firmato: « P prigioniero di guerra ».

Così senza aumento di tariffa. E' più onesto di molti artisti italiani, il pittore prigioniero di Alessandria!

m. s.

Come fu individuata una batteria nemica
Fortunato ardimento

Questo racconto lo ebbi da un compatriota. In una serie di trincee, quasi sotto i forti trinceramenti di... si eran trovati per caso oltre una ventina di friulani, tutti pieni di ardore e desiderosi di misurarsi col nemico che non conoscevano ancora, se non per averlo sentito urlare improperie al loro indirizzo.

Tra quei friulani, ve n'era qualcuno reduce dall'Africa, e nelle ore lunghe di riposo raccontava ai camerata le vicende delle battaglie combattute contro il turco.

Gli episodi narrati senza pompa d'orgoglio, non facevano che accrescere il santo desiderio di ogni soldato di diventare anch'egli il protagonista di qualche fortunosa eroica vicenda. Così i friulani s'andavan preparando per l'assalto che pochi giorni dopo doveva effettuarsi.

L'ufficiale, era un tenente, di sfuggita accennò un giorno che il domani tutti dovevano esser pronti la mattina per tempo e preparati a qualunque evenienza. Quell'avvertimento bastò perchè i soldati formulassero i propositi ed i pronostici più accesi, per l'azione del giorno dopo.

Qualcuno soltanto potè dormire; gli altri non poteron vincere l'eccitamento nervoso dell'aspettativa che li teneva desti.

Quando Dio volle, mentre tutto ancora era avvolto nelle tenebre, capitò nella trincea il tenente e chiamò un sergente, ch'era tra i soldati friulani, bisbigliandogli qualche parola all'orecchio. Il sott'ufficiale si pose una mano sul petto assentendo col capo e ritornò tra i suoi compagni.

L'ufficiale chiedeva due volonterosi, per recarsi a qualche decina di metri più in là, sopra una piccola altura, ed osservare se, in una determinata località indicata dall'ufficiale, fossero piazzati cannoni nemici.

Dalla trincea partirono numerosi monosillabi: Iò.. Iò... Iò.. A interrompere quella gara capitò il tenente, il quale dopo aver fissato i soldati, chiamò due giovanotti, svelti, e piuttosto scarmi.

— Andate, voi?..

— La mia vita appartiene alla Patria...

Queste le risposte. I due prescelti uscirono dalle file e si appartarono con l'ufficiale, mentre gli altri si lagnavano per non essere stati preferiti.

— Sarà per un'altra volta... — li confortava il sergente.

Ricevute le ultime istruzioni, i due accennarono un saluto ai compagni e partirono. Strisciando, si diressero verso l'altura indicata, a pochi metri dalle trincee nemiche.

Il cuore batteva forte ai due valorosi, non già per il pericolo cui andavano incontro, ma per il timore di non riuscire nell'impresa.

Con infinite precauzioni avanzarono, trasalendo al minimo rumore che i loro movimenti produceva.

Una cinquantina di metri eran fatti ed i due si fermarono, per orizzontarsi un pochino. Ad un tratto uno si sentì una forte stretta al braccio.

Il compagno gli sussurrò:

— Hai visto niente?.. Non ti pare che là vi sia un uomo?...

Ed indicò una macchia scura, alla loro destra, distante una ventina di metri.

— Sì; una sentinella.. piano...

E l'avanzata continuò, ma con più cautela e circospezione. Soltanto, la meta, ora, che i due si prefiggevano, era cambiata: si dirigevano verso la massa scura.

— Coraggio, siamo vicini,... son cinque metri,.. son tre.

Pare impossibile, la sentinella non si muoveva. Un balzo, ed uno dei due piombò sulla massa nera. La fulmineità dell'atto e la sveltezza e sicurezza di mano dell'ardito nostro soldato, impediscono al nemico di gridare e di muoversi. La sentinella austriaca era passata dal dormi-veglia al sonno eterno.

I due coraggiosi spogliarono il cadavere del soprabito che portava stretto intorno e della berretta.

Uno ritornò poi indietro, alle trincee amiche, per raccontare l'accaduto; e l'altro, camuffatosi da austriaco, proseguì verso l'altura.

Sul suo cammino passò vicinissimo ai posti nemici; ma, grazie al travestimento, non fu importunato da nessuno.

Presto, l'altura fu raggiunta e con una quiete relativa il nostro potè compiere le constatazioni richiestegli, mercè anche l'aiuto di un razzo luminoso provvidenziale.

Il ritorno fu meno difficile dell'andata, ed il bravo soldato arrivò salvo tra i camerati, che non si spaventarono punto vedendo arrivare un... austriaco tra loro, perchè il compagno ne li aveva avvertiti.

Passò ancora un'ora, che parve eterna, e quando le prime luci biancheggiavano sulle cime dei monti più lontani, una voce terribile scosse l'aria con frequenti e sordi boati. L'artiglieria nostra incominciava il suo lavoro di distruzione del posto nemico individuato mercè l'ardimento dei nostri due bravi friulani.

Qualche colpo, incerto rispose lontano dalle parti dell'altura, ma poi le voci della batteria nemica cessarono a poco a poco.

Mi dicono che nelle prime ore del pomeriggio di quel fortunato giorno i soldati uscirono dalle loro trincee e, scaraventando una valanga di piombo, si precipitarono sul nemico, travolgendolo.. Mi dicono anche che quei venti friulani sopra accennati fecero veramente onore al loro nome di buoni patriotti, e sopratutto di valorosi combattenti.

Cronaca Provinciale

GEMONA

Il Cotonificio Morganti a favore dei propri operai.

Il cav. Antonio Morganti comproprietario del Cotonificio Omonimo, ha beneficato i suoi operai rendendo meno gravosa la vita che attualmente è per tutti difficile causa il rincaro di tutti i generi.

Ecco il manifesto diretto ai suoi dipendenti, impiegati, operai, ed operaie:

In questi giorni in cui la classe meno agiata dei nostri luoghi sente anche indirettamente le conseguenze della guerra nel maggior costo di tutti i generi di consumo, in omaggio a quei sentimenti di fratellanza che nutrono per voi i vostri Preposti, a complemento di quanto già provvidero per i dipendenti chiamati alle armi, ad esempio di quanto fece in favore di tutti l'amato nostro Deputato Onorevole Ancona, il Cotonificio Morganti ha deliberato di alleviare le asprezze della presente situazione fissando agli impiegati, agli operai e alle operaie, per tutta la durata della guerra guerreggiata, il 10 0/0 di maggior mercede a tutti coloro che da oltre 3 anni frequentano il lavoro, ed il 5 0/0 a tutti gli altri del Cotonificio.

Certi che codesto atto verrà considerato nel suo valore, auguriamo che presto cessi il flagello e ritorni la pace con tutti i suoi benefici fattori.

Cotonificio Morganti.

TOLMEZZO

La Duchessa d'Aosta negli Ospedali

7. — Ieri alle 2 pom. proveniente dalla vostra città, in automobile è qui giunta, accompagnata dalle dame d'onore e dall'on. Giacomo Ferri, S. A. R. la Duchessa d'Aosta la quale fece una minuziosa visita di controllo agli ospitali del nostro circondario.

Tutto esaminò, sostando al letto dei feriti e degli ammalati, dando consigli ed elogi al personale sanitario.

La popolazione fece alla pia principessa, instancabile nella sua carica di ispettrice della Croce Rossa, affettuose dimostrazioni cui l'augusta signora rispose ringraziando e bene auspicando per la grandezza d'Italia.

Tribunale di guerra. — Cainero Gio. Batta e Topino Giovanni furono condannati a due anni di reclusione.

— Manganari Giovanni, Di Rocco Giuseppe e Crea Michele furono condannati per furto aggravato per valore, il Manganari alla reclusione per 4 anni, il Di Rocco a mesi 9 ed il Crea a 4 mesi di reclusione.

— Palazzi Dandolo fu condannato a due anni di reclusione.

TARCENTO

Errata corrige. — Lire 20 e non 10, sono state offerte al nostro Comitato d'Azione civile, dal prof. Marco Rizzi. Si tratta di un errore di stampa.

Onoranze beneficando — In morte del padre del sig. Giovanni Bortoluzzi segretario del Comitato Distrettuale della Croce Rossa, versarono lire 2 ciascuno: il presidente ing. Angelo Zanoletti, il vice presidente dott. Burini, la vicepresidente della sezione femminile, prof. Pontelli, i consiglieri dott. Bulfoni, dott. Montegnacco, dott. Mugani, sig. Mosca, sig. Pividori.

FAGAGNA

Per la grandezza della Patria

Sulle aspre balze del Carso irrorate di sangue italiano, in un combattimento avvenuto nel luglio decorso rimaneva ferito Rossi Giuseppe di Giacomo e Maria Zoratti, appartenente alla classe 1891.

In Libia varie volte si ebbe l'encomio; ferito attualmente trovavasi degente in un ospedale della Lombardia. Malgrado le assidue cure di quegli ufficiali medici, per strappare alla morte, una sì cara e coraggiosa esistenza e ridonarla alla patria ed ai suoi cari, il valoroso soldato dovette soccombere.

Alla memoria del giovane estinto il nostro reverente saluto, alla famiglia e parenti le nostre vive condoglianze.

RIVOLTO

Furto di granoturco. — A S. Martino ignoti ladri rubarono circa tre quintali di granoturco asportandolo da un campo di proprietà di certo Domenico Della Mora che subì un danno di circa 70 lire.

Il furto fu denunciato ai carabinieri per la ricerca dei mariuoli.

CODROIPO

Ferite accidentali. — Il bambino Cudotti Antonio di anni uno e tre quarti di Biauzzo, camminando per la cucina cadde accidentalmente sopra una secchia, riportando una ferita del labbro inferiore ed asportazione di due incisivi.

Curato dal dott. cav. Giovanni Faleschini venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

— Infanti Giovanni, d'anni 30, pure di Biauzzo, mentre stava tagliando legna con una roncola, si ferì al lato esterno della coscia destra. Medicato dal dott. Giuseppe Bertuzzi, venne giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo all'amministrazione.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 32

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

— E' Michele Damer o non lo è.

— Che cosa significa?

— Sì, ha i suoi lineamenti, i suoi capelli, i suoi occhi, il suo personale ed i suoi abiti; ma non è Michele Damer.

— Potete spiegare che cosa intendete dicendo che l'uomo a cui vi trovate davanti non è il signor Damer?

— No.

— Esaminatelo più attentamente.

— Più lo esamino, e più sono certa che non è il signor Damer.

— Potete dirci chi è?... Lady Drake, chi è quell'uomo?

— E' un uomo che assomiglia straordinariamente a Michele Damer ma che non è lui.

— Chi è?

A questa ultima domanda tenne dietro una pausa durante la quale parve che la contessa facesse uno sforzo per concentrare il suo spirito, mentre i primi indizi della stanchezza le si dipingevano sul viso.

— Ebbene? — mormorò Kara, fissandola nelle pupille e chinandosi su di lei.

— Non è un uomo per bene, ma bensì un bugiardo, un ipocrita, un assassino, un evaso dalla galera. Simile a Damer nella apparenza esterna, ne differisce completamente nell'anima e nel cuore. Con tutto questo, quegli stessi che conoscono Damer, potrebbero benissimo confonderlo con lui.

— Sicchè, quando Damer giurò di essere rimasto a casa ieri sera, mentiva?

— No.

— Spiegatevi.

— Non era Damer che parlava, ma l'uomo che assomiglia a Damer.

— Ma dunque siete proprio sicura che l'uomo che avete interrogato non è Damer?

— Sicurissima — affermò lady Drake, senza la menoma esitazione.

A quella risposta categorica, Kara ebbe un sorriso d'orgoglio.

— Signori! — esclamò infatti scattando in piedi e senza mostrare di accorgersi del mormorio di scontento con cui l'uditorio, aveva accompagnato le ultime frasi del dialogo più sopra riferito. — Lo avete sentito? L'uomo che parlò al signor Alberto Craysbaw questa sera, non era Michele Damer.

— Già! E chi era allora? — replicò Craysbaw, scattando egli pure in piedi e rompendo la catena con una specie di rabbia.

XII.

Partenza improvvisa.

L'ora della colazione all'Asilo dei Patriotti era un'ora molto elastica, che durava in genere dalle sette alle dieci. Vi erano infatti quelli tra i ricoverati che si presentavano in sala da pranzo alle sette in punto per sorbirvi in piedi la loro tazza di caffè; altri che, seguendo l'abitudine inglese, vi entravano a gruppi verso le otto, per ingolarvi, comodamente seduti a tavola, diverse tazze di the rinforzato da uova sode, al guscio o da uova sbattute, da conserve e biscotti; altri infine, e tra questi gli spagnuoli, che vi capitavano alle nove e mezzo e anche più tardi, col proposito deliberato di fare onore alle costolette e ad altre solide vivande ammannite dal cuoco, con quella cura raffinata che lo rendeva il favorito dei buon gustai.

Si capisce quindi facilmente che l'incarico di presiedere a questi pasti svariati, di sorvegliarne il buon andamento e di badare a che tutti fossero contenti, non fosse uno dei più lievi pesi che la povera signorina Pitcher si era volontariamente addossati, fondando la casa che formava tutto il suo orgoglio ed il suo maggior vanto. Eppure bisognava vedere con quanto interesse, con quanta tenerezza materna e con quanta devozione ella teneva compagnia ai più mattinieri, divideva il pane e le uova con gli uni, si compiaceva dell'appetito dei ritardatari, pronta sempre a informarsi della salute dei suoi figlioli, a inquietarsi se il lanciatore di bombe russo non aveva dormito bene o se l'anarchico polacco aveva trovato il suo letto troppo duro. Sembrava quasi in quel primo periodo della sua laboriosa giornata, si accentuassero le straordinarie qualità della sua natura altruista e si rivelasse in lei, più che in ogni altro momento, il tipo perfetto della madre amorosa.

Quella mattina, però Miss Pitcher appariva distratta e pensierosa. La partenza di Kowalski a cui si era poco a poco avvezzata, lasciava un vuoto nel quadro: il suo posto deserto gettava un'ombra sull'orrizzonte famigliare, e quel vuoto e quell'ombra, aggiunti alla presenza di una donna del circolo di solito composto unicamente di uomini, concorrevano a metterla in un certo imbarazzo. L'ospite nuovo verso cui pel momento si concentravano tutte le premure della «madre dei patriotti» era Silvia Spackmann, venuta a godere qualche ora di aria aperta e salubre.

Sorpresa la fanciulla nell'atto di portarsi alle labbra una tazza di caffè bollente, la vecchia zitella esclamò inorridita:

— Fate attenzione, mia cara! Il caffè è dannosissimo alla carnagione, veramente se io fossi nei vostri panni se avessi cioè come voi, la pelle bianca e rossa non vorrei correre il rischio di rovinarmela...

Un raggiante sorriso illuminò il viso di Silvia.

— Oh! non temete, cara signorina; la mia pelle non ha paura del caffè!...

— Basta, figliola mia; io ve l'ho avvertito per iscrupolo. Del resto, fate il comodo vostro. Però ve ne accorgerete col tempo, quando sarà troppo tardi.

Continua.

Scontri assai vivaci nel Cadorino, in Valle del Fella, sul Carso

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo 7 ottobre 1915. — Bollettino n.r 134

Sull'altopiano a nordovest di Arsiero l'attiva azione delle nostre truppe, nelle giornate del 3 e del 5 e nella notte del 6, ha condotto a scontri assai vivaci nel tratto di fronte dal monte Maronia per bocca di Valle Orsara (Astico) a Valle Fonda, a sud del Monte Durer. Appoggiati dal fuoco delle artiglierie, i nostri ebbero dovunque il sopravvento.

Nella valle del Fella riparti nemici, divisi in più gruppi, tentarono di insinuarsi attraverso le pendici boscose delle alture a sud del fiume. Furono respinti con perdite e lasciarono prigionieri un ufficiale e una diecina di soldati.

Sul Carso, nella mattina del 6 il nemico molestava con intenso fuoco le posizioni all'ala sinistra delle nostre linee nella zona di monte S. Michele. Un nostro riparto di fanteria irruppe dai trinceramenti verso il costone che dal S. Michele scende su Peteano, attaccò i nuclei nemici che l'occupavano e li volse in fuga, prendendo 26 prigionieri.

Generale CADORNA

SEDEGLIANO

Consiglio Comunale. — Per Domenica mattina 10 corrente, è convocato questo consiglio comunale. Sono posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti: Nomina del rappresentante comunale presso il consiglio provinciale scolastico. Nomina del presidente della congregazione di carità e un membro della stessa. Ratifica di deliberazioni d'urgenza della giunta Approvazione di delibere in seconda lettura.

Caduto per la patria. — E' giunta la dolorosa partecipazione della morte del caporale Tomini Martino fu Luigi di questo comune (Turrida) avvenuta per malattia all'ospedale di Desenzano.

I frazionisti si preparano ad onorare, con la celebrazione di un funerale religioso e solenne la memoria del loro concittadino che ha dato la vita per la grandezza della Patria.

Assistenza Civile. — Questo comitato di assistenza civile, instancabile nella sua missione a cooperato dalla volonterosa opera di moltissime signore e signori del paese, ha già pronti i primi ottanta pacchi di effetti di lana per i soldati. La spedizione è già stata iniziata a quelli che si trovano nelle zone più fredde.

Ogni pacco contiene: 2 paia calze, 1 di gambali; 1 di guanti, 1 cuffia, inoltre in quelli destinati ai soldati ritenuti più bisognosi, vengono aggiunte: 1 maglia, 1 camicia e 1 paio mutande.

La sezione di Gradisca del comitato stesso, ha già spedito 18 pacchi ai soldati di quella frazione.

CIVIDALE

Sul campo dell'onore

E' giunta a questo Municipio la conferma ufficiale che il 20 settembre cadde da valoroso sul campo della gloria il soldato Francesco di Zanutto della frazione di S. Guarzo.

Onore al prode caduto e condoglianze ai vecchi genitori.

« Albe forestali ». — Abbiamo ricevuto, sotto questo titolo un bel volume, uscito in elegante e nitida edizione dalla Tipografia Stagni. In esso l'egregio direttore didattico, Antonio Rieppi ha raccolto i suoi discorsi pronunciati celebrando la festa degli alberi nelle scuole del Comune di Cividale nelle primavere di quest'ultimo triennio Il libro, che si legge assai volentieri per la forma piana e nobile ad un tempo, e per il contenuto ispirato ad alti concetti educativi e patriottici, è una prova novella dell'intelligente attività del valente direttore didattico della nostra città, e perciò glie ne porgiamo i più vivi rallegramenti.

MUZZANA DEL TURGNANO

Con dolore ed orgoglio ad un tempo, Muzzana ricorda quattro suoi giovani figli che diedero la giovane e fiorente esistenza per la grandezza della patria. A gloriosa memoria recheranno i nomi di: Pez Luigi di Costantino sergente maggiore e dei soldati Bianco Emilio fu Domenico, Flaugnacco Davide di Gio Batta, Cargnello Luigi di Domenico.

GEMONA

Cronaca triste. — 7. Ieri è morto il consigliere Comunale Antonio Londero-Cael. Faceva parte della maggioranza del nostro consiglio ed era uno fra i molti rappresentanti degli agricoltori. Oggi hanno avuto luogo i funerali con intervento dell'intero consiglio comunale e di molto popolo. Alla famiglia condoglianze.

Promosso ufficiale. — Il signor Nino Barnaba di Buia è stato in questi giorni nominato sottotenente negli alpini. Il sig. Nino appartiene alla patriottica famiglia Barnaba di Buia che tanti eroi ha dato alla Patria per la nostra redenzione.

All'egregio vivissime felicitazioni.

PORDENONE

Visita Sovrana agli ospedali militari

È giunto qui il Re per una visita agli ospedali di riserva della Croce Rossa.

Nella il Sovrano era accompagnato dal prof. cav. Gustavo Pisenti, maggiore medico direttore degli ospedali militari di qui. In entrambi gli ospedali S. M. sostò a letto di ciascun ferito od ammalato, rivolgendo parole di elogio e di conforto

Espresse infine la sua soddisfazione per il modo lodevole con cui questi ospedali sono organizzati ed ebbe infine alte parole di lode per tutto il corpo sanitario ed in modo speciale per l'illustre direttore prof. Pisenti che ha dato e dà la sua attività sapiente, e dedica ogni energia perchè i suoi ospedali abbiano a funzionare in modo ottimo sotto ogni rapporto.

Rivolse pure un vivo elogio all'egregio prof. cap. medico Condulmer, capo del reparto delle malattie infettive.

Sparsasi in città la notizia della visita del Sovrano, grande folla commossa e plaudente si riunì in piazza XX Settembre e fece alla di Lui uscita dall'ospedale, una calorosa, entusiastica dimostrazione.

CHIONS

Sul Campo dell'onore

E' giunta notizia che il 19 settembre è caduto da valoroso, combattendo per la grandezza della Patria, il caporale Luigi Rossat, di 22 anni. Ecco come l'eroico giovane, scriveva pochi giorni prima di morire ad un amico:

«Ti faccio sapere che siamo entrati molto avanti in territorio austriaco, con pochissime perdite da parte nostra.

Ti assicuro che noi sapremo dare una bella lezione al barbaro nemico. Solo mi dispiacerebbe se dovessi perire prima di vedere la nostra Patria grande e vittoriosa. Il morale di noi tutti è altissimo; tutti sapremo adempiere il nostro dovere, e se il destino sarà di dover morire saprò morire da vero italiano».

Condoglianze alla famiglia del giovane concittadino che ha nobilmente sacrificato la propria vita sull'altare della patria.

DIGNANO

La triste fine d'un giovanetto.

La mamma glielo aveva proibito, ma egli volle andarci a tutti i costi approfittando della di lei assenza. — La mattina per tempo il povero Alfonso Zorzutti di anni 14, si recò sull'alveo del Tagliamento, a raccogliere «bore». Ad un tratto l'acqua del torrente in piena lo travolse e lo trascinò con sè. Il giovanetto che sapeva nuotare, lottò disperatamente, e riuscì, mediante l'aiuto del contadino Umberto Mortal d'anni 28 da Carpacco a raggiungere la riva. Intirizzito, s'affrettò verso casa, ma a metà strada in un viottolo di campagna le forze gli vennero meno, e cadde. Lo ritrovò moribondo, la mamma alle 12, quando pazza di dolore lo ricercava per ogni dove.

Ogni cura fu inutile, il povero Zorzutti cessava di vivere due ore dopo.

OVARO

Solenni onoranze al compianto Federico Spinotti

Seguirono domenica in Muina paese natio dell'Estinto. Tutta la frazione prese parte al corteo: era rappresentato il Comune di Ovaro, quello di Tolmezzo e lo spettabile Comando Militare della Zona.

Dalle varie frazioni del comune di Ovaro e da Tolmezzo, amici e conoscenti dell'Estinto e della di Lui famiglia erano accorsi numerosissimi a rendergli le estreme onoranze.

E così accompagnato dalla lunga interminabile teoria, il compianto Federico Spinotti fu trasportato alla antica Pieve, dove giacciono i morti della famiglia.

Federico Spinotti fu uomo di grande rettitudine e bontà: il Comune di Ovaro deve a lui un lungo periodo di Sindacato, durante il quale diede prova di disinteresse, di attività volta al pubblico bene e di squisito buon senso, conducendo l'Ente amministrato ad un grado di benessere del quale sussiste ancora la traccia.

Visse la maggior parte della sua vita in Carnia; poscia in Udine, chiamatovi dal proposito di seguire da presso l'educazione e la istruzione dei figli e da ultimo di nuovo in Muina, suo paese natio.

Una lunga e grave malattia resa più acuta dall'età (contava ora 78 anni) lo condusse a morte. Lascia un nome intemerato ed è accompagnato dalla stima e dal compianto universale.

Oblazioni. — La famiglia (consorte, figli e generi), ad onorare la memoria del caro Estinto e certi di interpretare anche il di lui desiderio, fece le seguenti offerte:

Alla frazione di Muina l. 500, ai Comitati di Assistenza Civile di Ovaro, Tolmezzo e Udine l. 500 per cadauno; a quello di Buttrio, l. 250.

Alla famiglia Spinotti, e in particolare all'egregio nostro amico avv. Riccardo, inviamo le nostre condoglianze.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Conferenza. — Oggi, giovedì, nella sala terrena municipale il veterinario provinciale tenne alle ore 10 la preannunciata conferenza sull'afta epizootica. Numeroso il pubblico accorso. L'egregio dott. Muratori espose con grande chiarezza le cause ed i rimedi per combattere questo morbo infettivo, che à preso tanto sviluppo in molti centri della Provincia.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del defunto sig. Daniele Zannier fu Daniele, il tutore del minore erede elargì a questa locale Società Operaia l. 300 perchè sieno erogate in beneficenze. I preposti all'amministrazione esprimono la più viva riconoscenza.

Spettacolo « Pro Lana. » Per iniziativa di un gruppo di signore, signorine e signori domenica, 10, alle 16.30, in questo Teatro Sociale, sarà tenuto uno spettacolo popolare di varietà, « Pro lana », al quale daranno il loro concorso i dilettanti della nostra città.

L'iniziativa merita il plauso... e l'intervento di tutti i cittadini, e per lo scopo santissimo e per l'impegno col quale i nostri dilettanti si sono preparati.

Zuffa fra italiani ed austriaci a Pechino.

Londra 7. — L'« Exchange Telegraph » riceve da Pekino che ieri sera in un bar di quella città una trentina di soldati austriaci appartenenti a quella legazione aggredirono improvvisamente con una tempesta di bicchieri e bottiglie dieci marinai italiani che stavano seduti ad una tavola senza disturbare nessuno. Seguì una zuffa con vari colpi di rivoltella e due austriaci furono raccolti gravemente feriti.

La giornata italiana a Londra.

Londra 7. — La giornata d'oggi fu a Londra consacrata alla bandiera italiana. Per le vie e nelle piazze sventolano innumerevoli vessilli tricolori. Ovunque, specialmente agli incroci delle vie, si vedono signore e signorine che portano coccarde e sciarpe dai colori italiani, che vendono a scopo di beneficenza: fra esse, moltissime della colonia italiana.

Il pubblico inglese, che tiene abitualmente a dimostrare la sua tradizionale simpatia per la nazione italiana, approfitta unanime con slancio della circostanza e prende vivissima parte a questa dimostrazione di amicizia britannica verso il popolo italiano.

L'inchiesta della « Brin ».

Milano 7. — Il « Secolo » ha da Roma: Secondo nostre informazioni l'inchiesta che il Duca degli Abruzzi, per incarico del presidente del Consiglio, sta compiendo per accertare le cause che determinarono il disastro della « Benedetto Brin » avrebbe già assodato che ogni ipotesi di dolo deve essere esclusa. Il duca degli Abruzzi presenterà fra poco al Governo la sua relazione.

Come si viene preparando la nuova guerra nei Balcani.

Cominciamo dagli indecisi: Grecia e Rumenia. Indecisi, ma che saranno travolti nel ciclone disastrosissimo che auspice Francesco Giuseppe o valente Guglielmo, si è abbattuto sull'Europa.

In entrambi questi regni, vi sono sintomi che lasciano credere stieno per entrare, il giorno in cui dovranno vincere l'indecisione e uscir dalla neutralità; nel campo dei combattenti per l'eguaglianza e libertà delle nazioni. La regina di Grecia, nell'appello rivolto alle donne per la Croce Rossa Greca, scrive che il popolo greco sta per sorgere in difesa del proprio territorio; e chi minaccia d'impadronirsene, se non la Bulgaria, che vuole pur toglierne alla Serbia una parte? E la regina stessa si rivolge anche alle donne greche residenti in Italia, per chiederne il concorso nell'opera patriottica. E abbiamo anche, sintomo non trascurabile, un primo atto di sentimento tedesco: la protesta della Germania in Atene contro il permesso di sbarco delle truppe anglo-francesi, sbarco che si sta compiendo regolarmente.

Dalla Rumenia, mancano le notizie dopo il telegramma pubblicato nella *Ultima ora* di ieri: ma in quello si diceva che affrettasi l'invio di truppe alla frontiera Bulgara e le fortificazioni di Giurgevo; e che gli ufficiali di origine bulgara da quella frontiera si allontanano, mandandoli invece all'interno.

Sintomi. Vero è che sulla politica degli Stati balcanici non si può fidare: è una politica senza continuità d'indirizzo: alleati oggi, nemici domani; principi che impongono la loro politica personale sulla volontà del popolo; ma vi è una fatalità superiore ai capricci di principi e di ministri, e questa trascinerà i due stati alla guerra, per non essere schiacciati dall'irrequieta Bulgaria. La quale, intanto, cerca di guadagnar tempo — forse per lasciarne alle truppe austro-tedesche di concentrare forze sufficienti ai confini della Serbia e nell'Ungheria, come informava un altro telegramma ieri pubblicato nella nostra *Ultima ora.* E con una risposta alla nota della Quadruplice Intesa, insiste nell'affermare la propria neutralità armata e smentisce di avere nel proprio esercito ufficiali tedeschi.

Troppo tardiva, la risposta. La rottura fra la Bulgaria e le quattro potenze dell'Intesa (Francia, Inghilterra, Italia e Russia) è avvenuta: i loro rappresentanti lasciano Sofia, e il nostro ministro degli esteri, on. Sonnino, ha già rimesso i passaporti al rappresentante bulgaro in Roma, Stancioff, incaricando il rappresentante dell'Olanda di proteggere i sudditi italiani, belgi, francesi, serbi, inglesi e russi.

Un complotto in Macedonia

Milano 7. — Notizie da Salonicco recano che i serbi hanno scoperto a Monastir una vasta organizzazione bulgara diramatesi nelle varie città della Macedonia ed il cui scopo era di provocare disordini.

Numerosi arresti sono stati operati.

Le coccarde di Ferdinando

A Vienna, nel febbraio 1907, moriva Maria Clementina d'Orléans madre del principe di Bulgaria, Ferdinando Massimiliano Carlo Leopoldo Maria di Coburgo, non ancora proclamatosi czar.

Dopo i funerali, un francese fu ricevuto in udienza particolare dal principe, il quale indossava l'uniforme dell'11 reggimento di usseri austro-ungarico, di cui egli è colonnello-proprietario.

Sul petto non aveva che decorazioni austriache e bulgare.

Ma tutt'ad un tratto il principe, sbottonando la tunica, lasciò vedere sul gilet un gran cordone d'un rosso pallido.

— Vedete? — disse Ferdinando al suo interlocutore — è quello che portava Luigi Filippo. Ho voluto che accompagnasse il feretro di mia madre.

Naturalmente il francese si sentì preso dalla più intensa commozione. Quell'omaggio — sia pure nella forma discreta in cui esso era reso o, forse appunto, per questo — gli dovette sembrare espressione di squisitissimo sentimento. Il nipote di Luigi Filippo mostrava di tener assai alla sua discendenza. Per quanto Coburgo non rinnegava il sangue e la tradizione latina della madre, e forse l'ingenuo francese pensò che se l'esteriorità dell'uomo si fissava in forme e colori austro-tedeschi, l'animo ed il cuore per la superstite influenza della madre — amavano ispirarsi alla gentilezza latina.

C'è bisogno di molte parole per mostrare quanto il francese s'ingannasse? L'odierna cronaca politica della Bulgaria ce ne dispensa.

Lo czar dei bulgari, con la sua scaltra ed infida doppiezza, è tutto in codesto aneddoto, che ne illumina l'obliqua psicologia meglio che il più lungo ed elaborato discorso.

Da molti, Ferdinando è considerato come un personaggio ermetico, di cui sia vano tentar di penetrare il profondo segreto. La sua natura, invece, è chiarissima; anzi, le sue due nature, perchè codesto giocatore della politica ha due nature, nello stesso modo che ai funerali della madre portava due diverse specie di decorazioni; una per l'etichetta ufficiale ed un'altra da esibirsi nella confidenza dell'intimità. In sostanza è un ipocrita raffinato. Francese di spirito e di coltura, il suo cuore e la sua anima sono tedeschi. Il teatro e la *Marivaudeire* parigina lo allettano; ma il suo credo politico deriva direttamente da Bismarck. Nei Balcani egli aspira — come ha sempre aspirato — a diventare quello che Guglielmo s'è provato, ma senza riuscirvi, a diventare per il resto dell'Europa.

Il nuovo ministero greco.

Ieri, il nuovo ministero greco, presieduto da Zaimis (che fu altra volta ministro) ha prestato il giuramento di rito nelle mani del Re. Venizelos ne rimane escluso; parecchi altri ex presidenti di ministri ne fanno invece parte; è un ministero di concentrazione... in attesa degli eventi. Il nuovo gabinetto si presenterà alla Camera lunedì.

Contro la Serbia.

Dopo la guerra, in preparazione, la guerra in atto. Finora, siamo sempre agli inizi della ripresa. Cannoneggiamenti a distanza, fra le truppe austriache e le serbe, lungo il Danubio, lungo la Sava; lavori impediti o disturbati, reciprocamente; sfoggio di areoplani tedeschi nel cielo serbo, con lancio di bombe: trenta su Kragulevatz, tre su Goritza: nessuna vittima. Un altro areoplano tedesco, dopo avere volato su Nitsch, si è diretto in Bulgaria... per simpatia.

Queste, riassuntivamente, le novità della ripresa guerra contro la Serbia.

Altri successi dei russi.

Dice il comunicato germanico che gli attacchi russi s'infransero sotto il fuoco delle artiglierie germaniche, nella regione tra il lago Driswiaty e Crewo; che i russi avevano guadagnato terreno presso Kosiany e a sud del lago di Wisniew, ma « la situazione » fu « ristabilita mediante contro attacchi, infliggendo ai russi medesimi gravi perdite ».

Ma il bollettino russo enumera invece una serie di scontri favorevoli: « nella regionge a sud di Postava abbiamo sloggiato il nemico dalle trincee della fattoria di Zagacz »; durante l'inseguimento dei tedeschi nella sezione a sudovest del lago di Nisaewskoe, le nostre truppe hanno occupato Abramowszki ed i villaggi di Borewymiy e di Manchi a nord del lago di Smorgon »; a sudovest di Czartorisky, il nemico è stato respinto verso il villaggio di Novo Seki e ci ha abbandonato 150 prigionieri ed una mitragliatrice »; e parla di attacchi tedeschi in altri luoghi respinti.

Sul fronte occidentale. Continua l'avanzata nella Champagne.

Nuovi risultati ottennero i francesi nella Champagne, prendendo d'assalto il villaggio di Thaure e raggiungendo la sommità della collinetta dello stesso nome, che formava un punto d'appoggio della seconda linea della resistenza tedesca; e avanzando nei dintorni della fattoria di Navarin. Fecero oltre un migliaio di prigionieri. I tedeschi, sul cadere della giornata (mercoledì) fecero ostinati ritorni offensivi per riprendere Tahure; ma furono sempre respinti con gravissime perdite. — Curioso, in proposito, il comunicato berlinese: dice che il nemico non potè nemmeno inviare le truppe all'assalto, e che dove lo tentò fu sempre respinto. Questa volta, i due bollettini sono proprio « inconciliabili. »

Altri fatti importanti i comunicati giunti ieri e nella notte non raccontano.

ULTIMA ORA

Gravi perdite tedesche in nuovi attacchi nello Champagne.

PARIGI, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: Violento e reciproco bombardamento nei dintorni di Nieuport e nel settore di Steens Traate; stessa attività di artiglieria da una parte e dall'altra. In Artois, abbiamo leggermente progredito a sud di Thelou, presso la strada Arras-Lilla. Un colpo di mano tentato dal nemico contro i nostri posti avanzati presso Popincourt a sud di Roye è completamente fallito. Sull'Aisne, le nostre batterie hanno provocato col loro fuoco due violentissime esplosioni nelle linee nemiche, nella regione di Jouvincourt, ed un incendio nella stazione di Guignicort. Nello Champagne, i tedeschi hanno pronunciato, durante la giornata, due contrattacchi contro le nostre posizioni ad ovest della fattoria di Navarin: ambedue sono stati respinti. Il nemico ha subito gravi perdite.

Combattimenti a colpi di bombe e di granate in Argonne, alla Fille Morte e alla Haute Chovauches. Il nemico dirige su vari punti della fronte della Lorena, specialmente presso Arrancourt e Bures e a nord di Reillon e a nord est di Badonviller, un forte cannoneggiamento, al quale abbiamo efficacemente risposto.

Nei Vosgi abbiamo disperso una forte ricognizione tedesca, la quale si recava ad attaccare uno dei nostri posti, ad est della valle di Sondernach.

Un nostro aereoplano ha mitragliato, nel pomeriggio, in Champagne, un pallone frenato tedesco che è caduto in fiamme nelle linee nemiche. (Stef.).

Alternative di successi nella lotta fra russi e tedeschi.

PIETROGRADO, 8. Il comunicato di ieri del grande stato maggiore dice. Fronte occidentale. A nord ovest di Dwinsk i tedeschi hanno attaccato nella regione della ferrovia. Un accanito combattimento si è impegnato nella regione del Grande Grünwald, ove parte delle nostre trincee sono state prese dal nemico. Il combattimento continua nella regione di Chichkovo a sud del Grünwald.

Le nostre truppe hanno respinto i tedeschi con un controattacco sulla fronte dei laghi del Demen, di Drisviaty e di Obolie. Continua il combattimento d'artiglieria sulla fronte a sud del lago di Bouinskoe, approssimativamente fino alla regione della città di Bognanoff. Sulla ferrovia Liva-Molodetchno si sono impegnati vivi combattimenti, con grande violenza dalle due parti, nella regione a nord di Koziany. I tedeschi sono stati sloggiati dalle trincee di Gospodskiditor Golovsk ed abbiamo preso il villaggio ed il borgo di Koziany, nella notte del 7.

In questi combattimenti le nostre truppe hanno dovuto superare tre ordini di trincee: il fuoco concentrico ed incrociato dei tedeschi si ha poi costretti ad abbandonare il borgo; nondimeno, parte delle trincee sono rimaste nelle nostre mani.

In occasione degli attacchi delle posizioni nemiche sul fiume, Madsiolka, alcuni elementi sono riusciti a passare sul fiume malgrado la profondità dell'acqua che arrivava sopra la cintura. E malgrado il violento tiro dei nemici.

Ad ovest del villaggio Mamoaly Kopry, a sud di Koziany, siamo riusciti pure ad impadronirci di alcune trincee nemiche.

Nella regione del villaggio di Zanapotch, sulla riva sud del lago di Narotch, i tedeschi sono stati sloggiati dalle trincee con un attacco alla baionetta; ma con un contrattacco che vi è seguito, sono sono riusciti a riprenderle.

Un combattimento presso il villaggio di Semenki, a sud del lago di Visch Neoskoie, è terminato con la presa del villaggio stesso da parte delle nostre truppe.

A sud del Pripet abbiamo preso d'assalto il villaggio di Lissovo a nord-ovest di Tchartorisk.

CRONACA CITTADINA

Giunta provinciale amministrativa

(Seduta del 6).

Nell'ultima seduta della giunta provinciale amministrativa vennero approvati i seguenti affari:

Resia: Regolamento di polizia urbana, deliberato dal commissario prefettizio.

Spilimbergo: locale d'isolamento e progetto e prestito.

Fagagna: Accettazione del prestito per ampliamento cimiteri di Ciconicco e Villalta.

Pordenone: continuazione della strada dell'Eremita fino alla stazione ferroviaria.

Udine: Asilo infantile — Riduzione cauzione appaltatore.

Prata di Pordenone: ponte sul Meduna — opere addizionali — mutuo.

Trasaghis: tariffa daziaria 1910-912.

Malano: aumento di assegno ai medici per indennità di trasporto.

Polcenigo: Bilancio 1915.

Pordenone: Sistemazione di un tratto della via Cavalotti — Progetto.

Inoltre viene accolto il ricorso per tassa d'esercizio di Chiusaforte.

Resia: contributo per costruzione tronco Spilimbergo Gemona della ferrovia Portogruaro Casarsa.

Gemona: accoglie il ricorso della Deputazione prov. e delibera l'emissione del mandato d'ufficio.

Udine: Ospedale: Controversia contro il comune di Campoformido per pagamento spedalità di Ribis Enrico; accoglie il ricorso.

Grimano: Vallenoncello, Corno Rosazzo — Debito per spedalità romane; ordina l'emissione del mandato d'ufficio.

L'Arcivescovo e l'assistenza religiosa nel Goriziano

Il corrispondente da Udine della *Tribuna*, a proposito del cessato incarico all'arcivescovo per l'assistenza del territorio Goriziano, accenna a a una *spontanea rinuncia* da parte dell'Arcivescovo. Possiamo assicurare che mons. Arcivescovo non ha rinunciato nè aveva motivo per rinunciare un ufficio volonterosamente accettato e disimpegnato. Se vi fu *rinuncia*, non fu riguardo all'officio, ma riguardo a ogni possibile *assegno*, bramando l'arcivescovo di compiere col massimo disinteresse l'opera sua spirituale a vantaggio delle popolazioni dei territorii occupati.

Cade così anche la supposizione del *Gazzettino* che fa passare l'Arcivesco mons. Rossi per *ammalato*, mentre gode (tutti lo sanno) ottima salute, e dopo otto soli giorni di vacanza ritornò a Udine per riprendere il lavoro colla solita attività.

Di questa assistenza spirituale ne Goriziano che fu tolta al nostro Arcivescovo e affidata al Vescovo castrense in questi giorni si occuparono, si può dire, tutti i quotidiani della penisola. Il corrispondente del Vaticano, del *Secolo*, dice che « si tratta di una misura che a metà del mese scorso è stata presa d'accordo fra il Vaticano e il Comando Supremo, per la maggiore facilità nel disbrigo delle pratiche, poichè presso il Comando, che deve approvare ogni deliberazione presa dalle autorità ecclesiastiche, si trova un segretario del vescovo castrense. »

Intanto però il vescovo di Padova mantiene ancora la sua giurisdizione sui sacerdoti del terre trentine « soggiunge il *Secolo* ».

La nostra R. Scuola Tecnica nell'ora presente — La Direzione della R. Scuola Tecnica ha raccolto, per contributo di settembre dai seguenti professori: Lazzari (direttore) Lesino, De Gasperi, Fanciullacci, Codara, Forni, Dal Dan, De Mattia, Grollo Bortolaso, Naglia, Mantovani e Petronio complessivamente L. 77, le quali furono versate alle seguenti istituzioni da ciascun offerente indicate.

Al Comitato di assistenza civile L. 31; alla Sezione Udinese insegnanti Scuole Medie, per i bisogni della guerra L. 36; alla famiglia di un richiamato L. 10.

Il corso gratuito instituitivo nella stessa scuola durante le ferie e che si chiuse il 30 settembre, fu frequentato degli alunni della prima classe, a seconda delle varie discipline, da 25 a 50; da quelli della seconda e terza classe da 10 a 20 per classe e per materia.

Pro corredo del Soldato.

Continuano ad affluire ogni giorno a Palazzo Bartolini indumenti di lana da generosi oblatori, destinati ai valorosi che stanno all'alto fronte; ma pustroppo in misura inferiore al bisogno... e gli armadi son quasi vuoti! Perchè chi ha qualche capo pronto non lo manda subito al « Corredo del soldato? ». I piccini insegnino: è pervenuto ieri un voluminoso involto contenente una serie di bellissimi capi di lana accompagnato da una letterina:

Le bambine della « Scuola e Famiglia » offrono gli indumenti da esse preparati durante il corso autunnale, ai fratelli che combattono per rendere grande e temuta l'Italia.

E un'altro foglio diceva:

Riuniti per prestare la loro opera educativa, nel secondo turno delle vacanze in favore dei figli dei richiamati, i sottoscritti raccolsero fra loro il denaro necessario all'acquisto della lana e nelle ore libere prepararono le calze che offrono ai fratelli combattenti per la grandezza e la salvezza della Patria, augurando loro che, raggiunta la radiosa meta, un'altro inverno li trovi raccolti nella dolce intimità della loro casa.

Bianchi, Bonanni, Dorigo Grafitti, Faelutti, Marchesini, Monai, Nelli Monti, Piutti.

Pensiero delicato e commovente, che va citato ad onore della gentile persona che lo ha esternato, di tutte le brave e generose collaboratrici; atto altamente educativo che in quelle tenere menti avrà impresso la santa idea di Patria e seminato nei vergini cuori amore e pietà.

Ecco una nuova alta benemerenza di quel provvido educatorio ch'è la nostra « Scuola e famiglia ».

Pro feriti in transito.

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 2992.45
Sig. Farmacisti Manganotti quota mensile 5.—

Totale L. 2997.45

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 11831.—
Sig. Farmacisti Manganotti V rata 10.—

Totale L. 11841.—

Al Com. Somma pr. L. 92.321.58. Ditta Giovanni Grillo IV rata 30, Ufficiali e truppa della R. Guardia di Finanza 766.81, Pietro ed Emilia Salterio V offerta 100, Magistrati del Regio Tribunale, R. Procura, Cancelleria, Segreteria, Ufficiali giudiziari e usciere Tribunale 61.65, Magistrato e impiegati R. Pretura del II Mandamento 6.65, Co. Ottaviano di Prampero II offerta 200, Famiglia Lorenzo Morelli V mensilità 25, Antonio Brandolini VII versamento 100. Totale L. 93.617.69.

Camera di Commercio

Prezzi del carbone dal 4 al 10 ottobre 1915. — La Commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle Industrie, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone, attualmente disponibile, sono i seguenti:

Coke Metallurgico (alla tonnellata franco vagone Savona) lire 115.

Litantrace americano da vapore (alla tonn. franco vagone Genova) L. 85.

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova) L. 85.

Mattonelle di carbone minuto inglese (alla tonnellata franco vagone Genova) L. 94.

Una disgrazia al Palazzo degli Uffici

Stamane verso le otto e mezzo il manovale Giuseppe Lottis fu Santo, di anni 48, da Torre di Zuino, dimorante a S. Osvaldo n. 23, mentre lavorava nel nuovo palazzo degli Uffici municipali, rimase ferito per un incidente che poteva essere causa di ben più serie conseguenze.

Il Lottis si trovava al piano terreno del palazzo e precisamente sotto i porticati prospicenti verso via Nicolò Leonello; egli col mezzo di una lunga corda, di cui teneva un capo, faceva scendere lentamente dai tavoloni che altri operai, stando sulle armature dei piani superiori, allacciavano all'altra estremità della corda scorrente su di un palo trasversale.

Ad un tratto, le assi uscirono dal nodo scorsoio, e il Lottis, che, per controbilanciarne il peso, teneva fortemente l'estremità della corda, sentì che questa cedeva improvvisamente; per la mancanza di appoggio, egli andò a sbattere con violenza contro un'alzata di travi che stavano dietro di lui. Contemporaneamente le assi piombavano verticalmente e quindi si riversavano su di lui colpendolo in varie parti del corpo.

Giungeva subito dopo il vice brigadiere delle guardie di Città sig. Riccardo Fortunati, il quale con una vettura pubblica accompagnò il ferito all'Ospitale Civile.

Quivi il medico di guardia gli constatò varie contusioni ed escoriazioni al terzo superiore del braccio destro, ammaccature in varie parti del corpo e poichè il Lottis si lagnava di forti dolori al ventre, lo esaminò attentamente alla regione epigastrica per vedere se si riscontrassero sintomi di commozione addominale.

Dopo le cure necessarie il Lotti, che proprio stamane aveva cominciato a lavorare al palazzo degli uffici, colla stessa vettura fu trasportato alla propria abitazione.

Preghiera o minaccia?

A intervalli più o meno frequenti, i cittadini ricevono quelle famose letterine anonime colla preghiera da ricopiare nove volte e da trasmettere a nove diverse persone, con minaccie di gravi guai in caso di inadempimento.

Abbiamo sottocchio una di queste lettere scritta con una ortografia spaventevole e pervenuta al nostro proto.

La riproduciamo.

Preghiera. Signor Gesù Cristo, si prego di benedire l'umanità intera e di preservarmi in mezzo a tante disgrazie. — Questa preghiera m'è stata mandata il 27 settembre e dove andare per tutto il mondo. Copiatela e vedrete che cosa vi accadrà. Essa è stata fatta dal nostro Signor Gesù Cristo e si dice che tutti quelli che la copieranno saranno perservati da ogni male e quelli che la negheranno avranno disgrazie. Scrivetela a nove persone nello spazio di nove giorni; il nono giorno avrete una gran gioia. Non firmatevi ma scrivete solo il giorno che l'avete ricevuta. Vi raccomando di fare questo per il vostro bene; pregate 100 requiem per le anime, tre pator, ave, gloria e una salve regina.

Ci pare che non sia questo il mezzo più adatto per indurre i fedeli alla preghiera; le minaccie, le intimidazioni per quanto anonime e il calcolo sulla paura che può incutersi nelle persone umili, non sono certo virtù cristiane e chi riceve queste lettere, farà opera più meritoria devolvendo l'importo dei nove francobolli necessari per le altrettante copie, a scopi di beneficenza che ora più che mai sono sacro dovere di ogni cittadino.

Associazione Magistrale friulana "Umberto Caratti „.

Domenica prossima i Comuni, le cui scuole elementari sono amministrate dalla Provincia, procederanno alla nomina di un loro rappresentante in seno al Consiglio scolastico provinciale, in luogo dell'ing. Granzotto.

Per tale elezione s'è posta la candidatura dell'avv. Cav. *Antonio Pollis*, benemerito sindaco di Cividale, uomo di sincera fede democratica, di carattere integro, profondo conoscitore della scuola e dei suoi bisogni.

L'Associazione Magistrale Friulana Umberto Caratti, nel mentre plaude alla scelta più che felice, vivamente raccomanda ai propri aderenti ed ai consiglieri distrettuali di efficacemente appoggiare presso i rispettivi consigli comunali il nome dell'avv. *Antonio Pollis*, la cui entrata nell'amministrazione provinciale scolastica segnerà un nuovo passo in avanti per la scuola e per i maestri.

Il Cambio per oggi è fissato in L. 114.25.

La Corte d'Assise si riaprirà, per l'ultima sessione di quest'anno, verso la metà del venturo novembre. Vi sarà a ruolo una decina di cause fra cui quella contro l'ing. cav. Granzotto, per la tragedia intima di Sacile, in cui ha lasciato la vita il maestro della banda del 1.o Reggimento fanteria.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Nuovo programma grandioso per oggi soltanto

« Le disilusioni di Pierot » commedia romantica.

« Rosa Thea » dramma emozionante in 2 parti.

« I Mammiferi » film dal vero a colori naturali (Pathecolor).

« I capricci di Gabriolette » scena comicissima.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Grandioso programma per venerdì 8 e sabato 9 ottobre:

« Harry Journal » dal vero.

« Le Primule » emozionante dramma in due parti. Capolavoro cinematografico edito dalla celebre casa Pasquali di Torino.

« Fricot e il telefono » comica.

Dall'orchestra verrà eseguito il seguente programma:

1. Ouverture nell'operetta « Le Rayah de Mysore » C. Lecocq.
2. Fantasia nell'operetta « La casta Susanna », Gilbert.
3. Serenade - Bolero « Bonita » G. Mezzacapo.

Corriere giudiziario

In Tribunale

La storia di una cambiale in bianco
Assoluzione

Pres. Antiga; Giudici Turchetti e Pampanini; P. M. Alviso; canc. Bertazzi.

Ieri davanti al nostro tribunale si trattò la causa contro Giovanni Venuti fu Giuseppe di anni 65 da Savorgnano del Torre, imputato di avere in giorno imprecisato del 1913, abusando di una cambiale, rilasciata in bianco da Vidoni Valentino: fatto una data di scadenza anticipata e di essersi valso della cambiale stessa per far eseguire un atto di sequestro e gli atti successivi in pregiudizio del Vidoni medesimo.

Siccome il teste avv. Pettoello è assente all'aprirsi dell'udienza antimeridiana, la P. C., rappresentata dall'avv. Bertacioli, chiede il rinvio della causa, che però non gli è concesso dal Tribunale.

Si inizia quindi l'interrogatorio dell'imputato Giovanni Venuti presidente della cassa Rurale di Savorgnano.

Egli dice che non ebbe parte nella liquidazione dei conti col Vidoni, che avevano luogo ogni fine d'anno.

Il sig. Valentino Vidoni dice che liquidò con una cambiale in bianco, come il solito, ricevendo la vecchia, pure in bianco. L'ultima cambiale era per lire 886.70.

Sono uditi come testimoni l'avv. Pietro Brosadola, il parroco di Savorgnano don Romano Perini, don Primo Martina, Ermenegildo Giorgiutti magazziniere della Cooperativa, l'avv. Giuseppe Doretti, il perito Giovanni Vidoni, Venuti Domenico ed altri che depongono di aver veduto la cambiale in questione che era in bianco e su altre circostanze che poca luce portano sul fatto addebitato al Giovanni Venuti.

Dopo l'arringa dell'avv. Bertacioli della P. C., la requisitoria del P. M. che ritira l'accusa e la difesa dell'avv. Driussi che conclude per il non luogo a procedere per inesistenza di reato, il Tribunale alle ore 5 pom. pronuncia sentenza con cui assolve il Giovanni Venuti per non costituire reato il fatto da lui compiuto.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Comune di Porpetto

Avviso di concorso

In seguito alla rinuncia data da questo Segretario comunale, sig. Giuseppe Bellina, a tutto il 20 Ottobre prossimo venturo è aperto il concorso a tale posto collo stipendio annuo di lire 2000, aumentabili per due sessenni, al lordo della tassa di Ricchezza Mobile e contributo alla Cassa di Previdenza.

Le domande di aspiro dovranno essere corredate da:

1. Diploma di abilitazione. — 2. Certificato di buona condotta. — 3. Certificato penale di data non anteriore a tre mesi. — 4. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica. — 5. Tutti quelli altri documenti che meglio valessero a segnare l'attitudine e pratica all'impiego.

L'eletto dovrà disimpegnare anche le funzioni di Segretario della locale Congregazione di Carità.

Il medesimo dovrà assumere il servizio entro il 10 novembre corrente anno.

Porpetto, li 20 Settembre 1915.
Il Sindaco
Giustiniano Candotti.

TOSSI
Raucedini-Raffreddori-Pertossi-Costipazioni-Abbassamento di voce, ecc.
PASTIGLIE alla CODEINA
del dottor BECHER
Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.
SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA
(Vedi facsimile lateralmente)
Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.
Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affran.

VENDITA ESCLUSIVA
A. MANZONI & C.
MILANO-ROMA-GENOVA
ed in tutte le Farmacie
MARCA DI FABBRICA
IN GUARDIA DALLE TOSSI!